

TLC

## Esternalizzazioni: la Wind ci ripensa

pag. 46

**Tlc.** Verso lo stop all'uscita di 1.700 addetti

# Esternalizzazioni, Wind ci ripensa

### ASSET STRATEGICI

Alla base della decisione il timore di compromettere, la qualità generale dell'offerta con lo scorporo dei servizi di rete

**Daniele Lepido**

■ Wind verso lo stop ufficiale dell'esternalizzazione della gestione e della manutenzione dei servizi di rete, con il blocco della migrazione di quasi 1.700 lavoratori per i prossimi cinque anni.

Una scelta controcorrente per un cambio di paradigma industriale rispetto a soli dodici mesi fa, quando la società - sotto la guida del vecchio amministratore delegato Ossama Besada - annunciò di aver messo allo studio, con tanto di mandato esplorativo agli advisor di McKinsey, una delle più grandi operazioni di cessione di ramo d'azienda degli ultimi anni nel settore delle telecomunicazioni.

Operazioni simili, in realtà, sono già state finalizzate da molti concorrenti proprio di recente: dal trasferimento di 335 tecnici specializzati da Vodafone a Ericsson nel 2011 fino al trasferimento di 700 addetti da Fastweb a Huawei e Viasiant nella primavera scorsa.

Il dietrofront sull'esternalizzazione ha coinciso con il cambio di vertice di Wind in Italia: artefice del ripensamento è Maximo Ibarra, da maggio nuovo amministratore delegato della compagnia di telecomunicazioni un tempo posseduta dall'Enel. Alla base della scelta di Ibarra la constatazione che lo scorporo dei servizi di rete, un asset strategico per un'azienda di questo settore, potrebbe rischiare di compromettere la qualità generale dell'offerta. L'obiettivo sarebbe quello, allora, di una spending review interna da 35-40

milioni di euro, con un taglio dei costi che si accompagni a un recupero di produttività dei lavoratori, nel rispetto del contratto nazionale.

«I sindacati hanno accolto con favore la decisione del nuovo amministratore delegato di scommettere sull'attuale perimetro aziendale e sulle persone che hanno fatto grande Wind - spiega Michele Azzola, segretario nazionale Slc-Cgil - anche perché ci rendiamo conto che l'ipotesi di cessione sarebbe stata molto più semplice e sbrigativa, ma avrebbe compromesso la qualità».

Tra i nodi più complicati della trattativa iniziata ieri al ministero dello Sviluppo, l'accordo sul premio di risultato che l'azienda vorrebbe eliminare come contropartita alla rinuncia all'esternalizzazione, mentre i sindacati punterebbero a un ridimensionamento. A seguire una nuova organizzazione del personale con una maggiore flessibilità, anche delle competenze, dei tecnici di rete sul territorio. Previsto anche un accordo sulla certezza della fruizione di ferie e permessi.

Ma uno dei punti più importanti non è tanto e solo la decisione di bloccare la cessione dei servizi di rete: il gruppo, insieme ai sindacati, avrebbe deciso di evitare anche qualsiasi tipo di "societarizzazione" di questi asset.

Il che significa: niente newco nella quale far eventualmente confluire i 1.700, pur all'interno dello stesso perimetro aziendale. Inoltre l'intesa fino al 2017 non riguarderebbe solo i tecnici del network ma tutti i 6.200 lavoratori di Wind.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

